

«Tortona è la Trento del futuro»

Garri: «Ottimi il progetto e lo staff. Società nuova ma con idee chiare»

«Ci aspetta un campionato difficile da interpretare. Noi dobbiamo tenere i piedi per terra. Servono umiltà e molto lavoro. Alla fine pagano sempre»

MAURIZIO NERI

TORTONA

Derthona (con Agropoli) in testa all'A2 Ovest. Le matricole al potere. Tortona si gode le tre vittorie consecutive (ultima a cadere Omegna nel derby) nelle prime tre gare del torneo e, per ora, evita sogni e voli pindarici. Interprete di questa sana concretezza Luca Garri, il leader della squadra bianconera. A lui abbiamo chiesto che effetto fa vedere il Derthona in testa alla classifica. «Sicuramente fa molto piacere. Abbiamo lavorato tanto in precampionato per partire bene e per essere pronti, ma dobbiamo stare tranquilli, consapevoli dei nostri mezzi e dei nostri obiettivi. La strada finora è quella giusta, ma siamo solo all'inizio. Il campionato è lungo e i momenti di difficoltà arriveranno: godiamoci il momento, ma con umiltà».

> Lei ha girato tanto in carriera: Roma, Varese, Bologna, Caserta, Biella?. Come si trova a Tortona?

«Mi trovo molto bene, davvero. La società è seria, c'è un ottimo progetto e un ottimo staff. Noi giocatori sentiamo sempre molto vicina la società. Ecco, mi ricordala Trento del primo anno

in A2. Una società nuova ma con idee chiare. Visto dov'è arrivata Trento, mi sembra un paragone davvero beneagurante».

A 33 anni è stato scelto per fare la chioccia al gruppo. Le piace questo ruolo?

«Sì, io mi definisco il vecchietto, tra virgolette. Ma è un ruolo che mi fa piacere. Ho girato tanto, ho il mio piccolo bagaglio di esperienza e trasmettere qualcosa ai compagni mi fa piacere».

> E qual è la qualità che vorrebbe trasferire ai compagni?

«Cosa vorrei trasferire? Bella domanda? Non credo che me l'abbiamo mai fatta. Ci devo pensare. Beh, dico sempre: quando sei in campo cerca di guardarti attorno. Vedere quello che può essere un vantaggio, oppure uno svantaggio, capire dove puoi attaccare o dove conviene non andare. Gli schemi sono importanti, ma ci sono tante situazioni di gioco che possono essere lette in modo vantaggioso. E' una cosa difficile da fare, ma è meglio sforzarsi di imparare a farlo».

> Qual è il rapporto con i più giovani della squadra?

«Rido, scherzo con tutti. Sono molto alla mano, anche con i giovanissimi. Quando ero io il giovane, mi è capitato di non essere considerato da quelli più esperti. Era una situazione che non

mi piaceva e adesso che l'esperto sono io cerco di comportarmi allo stesso modo con tutti».

> E nel sistema di gioco "camaleontico" di Cavina come si trova?

«Mi piace. Devo dire che l'esperienza aiuta tanto. Ne ho viste tante e mi adatto facilmente alle esigenze degli allenatori, che sono davvero varie. Con Demis il rapporto è ottimo. E' un tecnico con le idee chiare, sia in attacco che in difesa. Obiettivi chiari, di squadra e individuali. E' un allenatore molto esigente che ci fa lavorare tanto e che cura molto i dettagli e la preparazione della partita».

> Come valuta i due americani Brooke e Marks?

«Intanto sono due bravissimi ragazzi che si stanno mettendo al servizio della squadra. Non è una cosa scontata perché a volte trovi degli americani con la testa un po' matta. De'Mon sa qual è il livello del campionato, lo conosce, mentre Derrik viene dal college, dove si gioca più d'istinto. Sta affrontando questo ambien-

tamento nel modo giusto. Arriva un'ora prima dell'allenamento per tirare. Ha una grande mentalità del lavoro e questo aiuta».

> Qual è il livello di questa A2 unica?

«Mi sembra che ci sia più disparità, ad esempio tra le prime quattro e le ultime quattro. Mi sembra che sia un campionato meno equilibrato e quindi più difficile da interpretare».

> Cosa serve per vincere?

«L'umiltà è fondamentale. Il lavoro, il sacrificio alla lunga pagano sempre».

> Domenica andate ad Agrigento.

«Mi riaggancio a quello che ho detto prima - conclude il lungo bianconero -, occorre affrontare questa partita con i piedi per terra. Abbiamo fatto un buon inizio, ma ancora non abbiamo fatto nulla. Andiamo a fare una trasferta lunga, che ti fa sempre perdere energie, su un campo difficile. Prendiamo quello che di buono abbiamo fatto finora e dimentichiamoci che siamo a tre vittorie e zero sconfitte. Da quando torniamo in palestra dobbiamo resettare. Anche perché la trasferta di Agrigento, per me è più difficile di quella di Roma».



Luca Garri, 33 anni, è l'uomo di esperienza dell'Orsi Tortona (CIAMILLO)

Il vecchietto

«Mi definisco così ed è un ruolo che mi fa piacere. Ho un bagaglio da trasmettere»

